

Questo sito o gli strumenti terzi da questo utilizzati si avvalgono di cookie necessari al funzionamento ed utili alle finalità illustrate nella cookie policy. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie, consulta la [cookie policy](#). Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina, cliccando su un link o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all'uso dei cookie.

Home > Eventi



La vita ferma: sguardi sul dolore del ricordo, al Piccolo Bellini

Simona Caruso 27 / 1 E ,8S np Ve i Tteaactorloi

Scegli Tu!

Aste

Ferrari

“Si domandava cosa fossero i ricordi, questi brandelli di fatti notevoli che non si capiscono più. Il ricordo rimane indietro e non la smette mai di ripeter quello stesso identico spettacolo che metteva in scena al momento in cui l'avevamo lasciato, quando non era ancora un ricordo” (Thomas Bernhard, Gelo)

“PATHOS : Tonner contre, s'insurger. Declarer avec un air hautain que la vraie litterature l'ignore. Feliciter un auteur d'avoir su, dans son roman, éviter l'écueil du pathos. Ecrire: c'est un beau livre, grave. Ajouter aussitôt: mais sans pathos» (Gustave FLAUBERT, Dictionnaire des idées reçues)

La vita ferma è un dramma di pensiero.

La sua gestazione ha avuto in me i tempi faticosi della rivelazione lenta e sommersa, affrontando quel dramma che il pensiero non sa, non vuole, non può gestire. Per arrivare a centrare il “dramma di pensiero” ho buttato via più materiale di quello che resta. Ma il resto, quello che rimane, è per me il punto ultimo di concentrazione di un racconto che accoglie, sviluppa e inquadra il problema della complessa, sporadica e sempre piuttosto colpevolizzante, gestione interiore dei morti. Non la morte dunque, e non il problema del morire e di chi muore, che sappiamo tutti risolversi sotto la misteriosa campana del nulla, che strangola sul nascere ogni comprensione. Ma i morti, il loro modo di esistenza in noi e fuori di noi, la loro frammentata frequentazione interiore e soprattutto il rammento laborioso del loro ricordo sempre così poco all'altezza della persona morta, così poco fedele a lei e così profondamente reinventato da chi invece vive. E con i morti, una riflessione aperta sul lutto che ne deriva, la cui elaborazione non è detto sia l'unica soluzione, anzi, là dove una certa vulgata psicologizzante di malcerte origini freudiane comanda, esige, impone di assegnare il più velocemente possibile al proprio desiderio un oggetto nuovo per rimpiazzare

l'oggetto perso, forse è lì che interviene un racconto, anche uno piccolo come questo, pratica del singolare per antonomasia, a sdoganare il diritto di affermare la tragica e radicale insostituibilità di ogni oggetto d'amore perso, di ogni persona cara scomparsa. Il dramma di pensare o meno ai morti è comunque il dramma di pensiero di chi resta e distribuisce o ritira, senza neanche accorgersene, un'esistenza. Di che tipo sia l'esistenza dei morti non saprei dire, ma come predica Etienne Soreau "Non c'è un'esistenza ideale, l'ideale non è un genere d'esistenza". La Vita Ferma è dunque uno spazio mentale dove si inscena uno squarcio di vita di tre vivi qualunque, -padre, madre, figlia- attraverso l'incidente e la perdita. E' occorso anche qualche inceppo temporale ad uopo, incaricato di amplificare la riflessione sul problema del dolore ricordo e sullo strappo irriducibile tra i vivi e i morti che questo dolore è comunque il solo a colmare, mentre resiste.

Lucia Calamaro

GLI ATTI

Nel **primo** atto c'è un trasloco, una casa da svuotare, forzosamente attraversata dallo spettro e il suo voler essere ricordato bene, in quanto unico, insostituibile. Se non lì, in una casa abbandonata, dove altro avrei potuto metterlo?

Nel **secondo** una coppia con bambina: Lui, Riccardo, storico e nostalgico fissato con Paul Ricoeur e i sinonimi; Lei Simona, quasi danzatrice e eccentrica fissata col sole e coi vestiti a fiori; la figlia Alice, da subito troppo sensibile, fissata col voler intorno gente che le parli. Quindi la morte di Simona, dopo protratta e non identificata malattia (non importa come, importa che muoia).

Nel **terzo** atto c'è un'Alice cresciuta e a sua volta neo-madre che ritrova il vecchio padre Riccardo, sulla tomba, o quasi, della madre morta anni prima; ragionano non senza conflitti, su quell'assenza anticipata che sempre-e chissà se sempre meno o nel tempo ancora di più- ha marcato una rottura nel racconto illusoriamente prescritto delle loro vite.

So che in questo racconto, da qualche parte, abita inoltre una riabilitazione più o meno dichiarata di una poetica del pathos. Questo termine soffre oggi di un discredito generale, si elogia l'"approccio senza pathos" di temi di una gravità impossibile, come se il patetico fosse diventato l'osceno. Io non sono più d'accordo. E fosse anche osceno, ne sento il bisogno. Quest'affetto, il pathos, parente feroce di pietà e compassione è secondo me l'unico capace di incarnare e raccontare i disastri che compongono in parte una vita e la natura scandalosa e qui sì, oscena, del diktat dell'oblio. **Lucia Calamaro**

La Vita Ferma è uno spazio mentale dove si inscena uno squarcio di vita di tre vivi qualunque – padre, madre, figlia – attraverso l'incidente e la perdita. Una riflessione sul problema del dolore-ricordo, sullo strappo irriducibile tra i vivi e i morti e su questo dolore è comunque il solo a colmare, mentre resiste. Un dramma di pensiero in tre atti che accoglie, sviluppa e inquadra il problema della complessa, sporadica e sempre piuttosto colpevolizzante, gestione interiore dei defunti.

Teatro Bellini Napoli | dal 28 novembre al 3 dicembre 2017

La vita ferma: sguardi sul dolore del ricordo

(dramma di pensiero in tre atti)

Scritto e diretto da: **Lucia Calamaro**

Con: **Riccardo Goretti, Alice Redini, Simona Senzacqua**

assistenza alla regia: **Camilla Brison**

scene e costumi: **Lucia Calamaro**

contributi pitturali: **Marina Haas**

accompagnamento e distribuzione internazionale: **Francesca Corona**

una produzione: **SardegnaTeatro, Teatro Stabile dell'Umbria e Teatro di Roma** – coproduzione: **Festival d'Automne à Paris / Odéon-Théâtre de l'Europe** in collaborazione con **La Chartreuse – Centre national des écritures du spectacle** e il sostegno di **Angelo Mai e PAV**

I ATTO 50 minuti

II ATTO 60 minuti

III ATTO 35 minuti

[Per conoscere la programmazione completa dei teatri a Napoli e Campania clicca qui](#)

CONDIVIDI:

Mi piace 1

Save

G+

Submit

Submit

←
Cattivo Costume - 'O Cunt 'E 'Amba

→
Gabriella Giglio al Diana per la prima nazi

A P R O P O S I T O D E L L ' A U T O R E

Simona
Caruso

P O S T C O R R E L A T I



LUCIANO MELCHIONNA RITORNA AL PICCOLO BELLINI CON "L'AMORE PER LE COSE ASSENTI"

Simona
Caruso 8 / 03 / 2017

lugi maffettone 2015



LA STORIA DI ENRICO CARUSO 5° PUNTATA

redazione / n° 3 / 2017

E V E N T I D E L L A S E T T I



A R T I C O L I R E C E N T I

S P O N S O R

I S C R I V I T I A L L A N E W S

Email *

Iscriviti



Napoliflash24
28.654 "Mi piace"

Mi piace questa Pagina Contattaci

Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici

A row of small profile pictures of users who liked the page.

Napoliflash24

Napoliflash24 Testata giornalistica Online | Registrazione n° 2912/16 Tribunale di Napoli

Direttore responsabile Patrizia Sgambati

Direttore esecutivo Raffaele Cofano

tel. +39 349 289 79 21

Email. info@napoliflash24.it

Le foto utilizzate negli articoli del sito sono state trovate su internet e ritenute di pubblico dominio. Su tali foto il sito non detiene, alcun diritto d'autore. Se si detiene il copyright di qualsiasi foto presente nel nostro sito, non esitate ad inviare una mail all'indirizzo info@napoliflash24.it, indicando i vostri dati e la vostra foto, per richiedere la cancellazione immediata della stessa. In questo caso ci scuseremo, non è nostra intenzione recare danno a terzi.

C A T E G O R I E

Categorie

S O C I A L



© Napoliflash24.it - info@napoliflash24.it - [Privacy Policy](#)

[Contatti](#) [Enogastronomia](#) [Giardinando](#) [Teatro](#) [#SpazioGiovani](#) [Veganissimo Me](#)